

EPIFANIA DEL SIGNORE

6 gennaio 2021

La ricchezza delle genti

Prima Lettura Is 60,1-6

Dal libro del profeta Isaia

Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,
la gloria del Signore brilla sopra di te.
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,
nebbia fitta avvolge i popoli;
ma su di te risplende il Signore,
la sua gloria appare su di te.
Cammineranno le genti alla tua luce,
i re allo splendore del tuo sorgere.
Alza gli occhi intorno e guarda:
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.
I tuoi figli vengono da lontano,
le tue figlie sono portate in braccio.
Allora guarderai e sarai raggianti,
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,
verrà a te la ricchezza delle genti.
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,
dromedari di Madian e di Efa,
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso
e proclamando le glorie del Signore.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 71

Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

O Dio, affida al re il tuo diritto,
al figlio di re la tua giustizia;
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia
e i tuoi poveri secondo il diritto.

Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace,
finché non si spenga la luna.

E domini da mare a mare,
dal fiume sino ai confini della terra.

I re di Tarsis e delle isole portino tributi,
i re di Saba e di Seba offrano doni.

Tutti i re si prostrino a lui,
lo servano tutte le genti.

Perché egli libererà il misero che invoca
e il povero che non trova aiuto.

Abbia pietà del debole e del misero
e salvi la vita dei miseri.

Seconda Lettura Ef 3,2-3a.5-6

Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero

della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero. Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

Vangelo Mt 2,1-12

Dal vangelo secondo Matteo

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

L'Epifania è la "manifestazione" del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti. (Rom 16, 25-26).

L'Epifania è visione, estasi, profezia, apocalisse, luce e grande poesia. L'evangelista Matteo prende spunto dall'Oracolo di Balaam, figlio di Beor... Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino: Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da

Israele (Nu 24,17). Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino.

Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace (Is 9,5).

La stella è Lui, il bambino, in braccio a *Maria sua madre*. Per coloro che credono al vangelo è la luce vera, quella che illumina ogni uomo (Gv 1,9).

È il Verbo (che) si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. (Gv 1,14).

L'Epifania è "manifestazione" del progetto di Dio il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. (1Ti 2,4); è un modo diverso di guardare il mondo: *Le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo. (Ef 3,5-6).*

Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Ga 3,28).

Non si tratta di ignorare le differenze tra chi è innestato nella vita di Gesù Risorto con la fede e i sacramenti, e chi lo cerca con retta coscienza, ma di ricordare che *Tu (Signore) ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata. (Sap 11,24).*

Essere cristiani non è un privilegio, ma una missione e grande responsabilità. Oggi la chiesa deve profumare tutta di incenso, di stupore, di gioia: un profumo che deve arrivare all'anima, diventare preghiera, adorazione, contemplazione, festa di fraternità con tutti gli uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione (Ap 5,9). *Oggi su tutta la terra i cieli stillano dolcezza. Un giorno santo risplende per noi: venite, nazioni, adorare il Signore. (Liturgia).*

Ma chi sono i Magi? Non è difficile incontrarli. A Lesbo, a Lampedusa, e in tante parti del mondo, per le strade di Roma, di notte, gente che cerca la luce; anche la luce materiale per non rimanere nel buio della miseria, ma soprattutto una luce interiore, una speranza, un po' di calore umano, di ascolto, di attenzione. Sono talmente tanti che non accorgersene significa essere in un buio colpevole. C'è chi si illude di trovare aiuto e luce in Erode, nel potere, nel benessere... Ma il problema più grande è proprio lui, Erode. Lui ha già pronta la "soluzione finale". Le sue grandiose opere di restauri e costruzioni nel Tempio di Gerusalemme per occultare odio e vendette, sono state distrutte nel 70, dall'esercito

di Tito. Però il suo spirito, il suo stile, la sua ferocia sopravvivono, con altri nomi. Un sanguinario che aveva fatto tremare amici e nemici, ora è la caricatura macabra del potere, ma anche un fantasma minaccioso.

La festa dell'Epifania è anche un invito all'Europa, grande centro di potere mondiale, a cancellare le impronte di Erode, a uscire dalla timidezza, a guardare lontano, e a realizzare un nuovo concetto di fraternità.

I capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo sapevano, ma non hanno mosso un dito per cercare insieme la strada della luce. L'esempio di Papa Francesco e di tante comunità ecclesiali invece sono la Stella che riappare quando i Magi hanno capito che la luce oggi filtra solo attraverso una fraternità universale. Ma quante resistenze, incomprensioni, inerzie ci sono anche nelle costellazioni della Chiesa!

Nella Enciclica "Fratelli tutti" Papa Francesco insiste che *"c'è bisogno di artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia"* (n. 225).

È il momento di dare spazio alla fantasia della misericordia per dare vita a tante nuove opere, frutto della grazia. La Chiesa ha bisogno di raccontare oggi quei «molti altri segni» che Gesù ha compiuto e che «non sono stati scritti» (Gv 20,30), affinché siano espressione eloquente della fecondità dell'amore di Cristo e della comunità che vive di Lui. (Misericordia et misera n. 18)

Voglio celebrare l'Epifania come la festa dei cristiani che portano luce per un mondo diverso: *Perché voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce (1Pt 2,9).*

Il mistero dell'Epifania trova il suo completamento nelle visioni dell'Apocalisse: Gesù non è più il bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia (Lc 2,12), ma un Agnello, in piedi, come immolato, in mezzo al trono. (Ap 5,6). È il Risorto.

Non più i Magi che accorrono con doni, *oro, incenso e mirra*, ma *«L'Agnello che fu immolato (che) è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione»*. *Tutte le creature del cielo e della terra, sotto la terra e nel mare e tutte le cose ivi contenute, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all'Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli»*. (Ap 5,12-13).

L'Epifania è il trionfo dell'Agnello, la prima Pasqua, l'esultanza della Chiesa, la luce offerta a tutti, l'accoglienza dei lontani: è l'inaugurazione di quella città che *non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello. (Apc 21,23).*